



# Braccio di ferro a pelo d'acqua

**La fronda** I sindaci che hanno sposato la causa della ripubblicizzazione del servizio idrico si riuniscono oggi a Latina per decidere cosa fare col bilancio della spa

## LO STATO DELL'ARTE

ALESSANDRO PANIGUTTI

I sindaci dell'Ato 4 che si sono schierati a favore della ripubblicizzazione dell'acqua si riuniscono oggi pomeriggio nel Comune di Latina per decidere insieme al primo cittadino del capoluogo, Damiano Coletta, la strategia da seguire per il perseguimento dell'obiettivo di ridefinire l'assetto e gli equilibri all'interno di Acqualatina, primo passo per arrivare al traguardo di una spa a capitale esclusivamente pubblico. I sindaci dei Comuni che a suo tempo avevano sottoscritto l'accensione del mutuo con Depfa Bank sono stati invitati per domani nello studio legale romano che segue da vicino l'istituto di credito irlandese, molto probabilmente per essere messi al corrente della facoltà che ha Depfa Bank di far valere il pegno che 11 dei 38 Comuni dell'Ato 4 si sono accollati nel 2007 a fronte della concessione di un mutuo di 114,5 milioni di euro in favore di Acqualatina. Nel contratto stipulato per la concessione del credito, oltre ad impegnare i Comuni all'obbligo della restituzione nel caso in cui non provveda la spa, la banca aveva inserito una postilla che prevede, in caso di eventi rilevanti, l'esercizio diretto in seno alla società in misura pari al potere di rappresentanza dei Comuni sottoscrittori del pegno, detentori di oltre il 36% delle azioni di Acqualatina. E l'evento rilevante, secondo Depfa Bank, si è configurato insieme all'annunciata volontà di una parte dei sindaci di non approvare il bilancio della spa. Secondo la banca, se non saranno i sindaci a dare il via libera al documento contabile dell'ultimo esercizio, potrà farlo lei, insieme al socio privato, sostituendosi al controllo di una parte delle azioni pubbliche. Tra chi sostiene che questo non possa accadere e chi invece ritiene che Depfa Bank abbia i titoli per intervenire nella vita societaria, c'è di mezzo lo Statuto di Acqualatina, che all'articolo 18 recita testualmente che l'assemblea dei soci delibera validamente con il voto favorevole dei 2/3 del capitale rappresentato, e che in seconda convocazione delibera con i 2/3 delle azioni intervenute in assemblea. Questo significa che il bilancio di Acqualatina potrebbe passare senza bisogno di scomodare Depfa Bank, nel caso in cui il 49% delle azioni detenute dal socio privato (Idrolatina) raggiunga insieme a qualche Comune fidelizzato dal Consiglio di amministrazione la quota di capitale necessaria per approvare il bilancio, 66%. Ma c'è dell'altro. L'assemblea degli azionisti chiamata ad approvare il bilancio può esprimersi come meglio crede, ma in caso di voto contrario la decisione va motivata tecnicamente. E dal momento che il bilan-



Il Presidente di Acqualatina **Pino Addressi** è nel mirino dei sindaci che ne chiedono le dimissioni

cio di Acqualatina è stato certificato da una società di revisione di comprovata serietà, Kpmg, non sarà facile argomentare sulle ragioni di un eventuale

no. Insomma, non possono esercitare ragioni politiche per opporsi ad un bilancio, ma ci vogliono argomentazioni tecniche. E rispondendo ad una re-

cente nota di Depfa Bank che chiedeva chiarimenti sulla fronda dei sindaci dell'Ato 4, l'amministratore delegato di Acqualatina Raimondo Besson ha messo nero su bianco che non ci sono motivi tecnici per non approvare il bilancio della spa. Vero o non vero, il braccio di ferro in corso potrebbe registrare un round disastroso per i sindaci nel caso in cui il bilancio di Acqualatina venisse approvato anche senza il loro supporto. Altro sarebbe stato, nell'obiettivo di ridisegnare i vertici della spa, condizionare il voto favorevole sul bilancio alle dimissioni dell'attuale Cda, oggi espressione di una parte politica molto vicina al socio privato ma assai distante dall'utenza e poco rappresentativa delle popolazioni che sostengono Acqualatina con le loro bollette. ●





## Cartolibreria Marik'art

Ordina i tuoi libri da noi.

Libri per tutte le scuole Elementari, Medie e Superiori

Nuovi e Usati

10% di sconto in buoni spesa per ordini di liste intere

Aperti anche Domenica Mattina il 4, 11 e 18 Settembre

Orario dalle 9 alle 13

FODERINE COLIBRI

Consulta i tuoi ordini sul sito [www.librilibri.it/marikart](http://www.librilibri.it/marikart)



Via Quarto 51/53 - Latina - Tel. & Fax 0773.690591  
E-mail [cart.marikart@gmail.com](mailto:cart.marikart@gmail.com)

### Cosa succede ora

**Il Comune in un vicolo cieco**

● Il sindaco di Latina non andrà nello studio legale di Depfa Bank, ma per non essere scortese nel declinare l'invito Damiano Coletta invierà una nota nella quale spiegherà le ragioni della propria assenza e forse anche la posizione del Comune di Latina rispetto alla gestione della spa che governa il ciclo delle acque sull'intero territorio provinciale. Soltanto nella serata di oggi si potrà sapere, all'esito della riunione fissata in Piazza del Popolo tra i sindaci dei Comuni favorevoli alla ripubblicizzazione dell'acqua, se e quali sindaci aderiranno all'invito dello studio legale di Depfa Bank, e soprattutto quanti sindaci voteranno contro l'approvazione del bilancio di Acqualatina. I sindaci pontini del Partito democratico hanno già fatto sapere, attraverso una nota di cui diamo conto nella pagina qui a fianco, che non intendono mettere la loro firma in calce all'approvazione del bilancio consuntivo della spa, ma sanno anche che senza una strategia comune capace di coinvolgere tutti i sindaci dei Comuni dell'Ato 4, non sarà facile portare avanti la partita per la ripubblicizzazione dell'acqua, che consiste nell'assumere il completo controllo pubblico delle azioni di Acqualatina.



# Ma i soldi sono serviti per i debiti

**Le clausole reali** Quasi la metà della linea di credito usata per restituire fondi a Idroilatina e Depfa

## DETTAGLI

Se si vuole fare una radiografia del mutuo di Depfa Bank bisogna cominciare dalla sua natura: è il finanziamento di un progetto di finanza, di quelli che andavano di moda dieci anni fa per consentire agli enti e alle società pubbliche di accedere a denaro subito. Il progetto di finanza riguarda Acqualatina, la spa che ha accettato di gestire il servizio idrico locale per 30 anni a partire dal 2002 in forma imprenditoriale e secondo logiche privatistiche, quindi facendo profitti. Tutto questo si è sempre saputo ed è stato accettato dalla stragrande maggioranza dei Comuni pontini. Oggi, a 14 anni dall'inizio di quella esperienza, si possono aggiungere dettagli su come è stato utilizzato il mutuo che Depfa ha concesso ad Acqualatina perché questa potesse effettuare investimenti importanti e necessari sulla rete di distribuzione, sulle sorgenti e sui depuratori. Il contratto è stato siglato tra Acqualatina spa e Depfa Bank il 23 maggio del 2007 e nelle clausole era già prevista come garanzia anche la stipula di un secondo contratto di pegno sulle azioni, cosa che è avvenuta infatti nel 2008. Il mutuo è così composto: la linea di credito vera e propria era pari a 105 milioni di euro più la fidejussione fino ad un massimo di 9 milioni di euro. Il tutto doveva essere restituito entro il 2031. Il costo del mutuo calcolato per interessi fino all'anno 2015 era pari a 17,7 milioni di euro. Cioè avere 105 milioni è costato 17, più del 10% ma della li-

nea di mutuo accordato Acqualatina ha utilizzato solo una parte, 96 milioni di euro fino a giugno 2012 quando la linea di credito è stata chiusa. Ciò significa che da quel momento la società poteva andare avanti da sola con gli investimenti. I soldi del mutuo non sono andati, comunque, tutti in investimenti, pure al netto delle spese. Ecco perché: appena ottenuto il prestito Acqualatina ha utilizzato 10 milioni di euro della linea di credito per coprire un debito del 2005 verso il suo socio di minoranza, Idrolatina srl. Dunque un socio importante (che detiene il 49% delle azioni) vota per un mutuo che per il 9% servirà a ripagarsi le spese. Legittimo ma curioso. E costoso. Sempre subito dopo aver ottenuto il mutuo, Acqualatina sana un altro debito di 27,5 milioni di euro con Depfa Bank, soldi che la stessa Depfa aveva anticipato prima del 2007 ad Acqualatina. Quindi: la banca concede una linea di credito che per circa il 25% servirà a pagare se stessa. Anche qui tutto legittimo ma oneroso. In questo modo 37,7 milioni di euro su 96 sono andati a coprire debiti con Depfa e Idrolatina. Ne restano circa 58 per gli investimenti che Acqualatina ha fatto sulle reti fino al 2012. Quindi per investire 57 milioni su depuratori, sorgenti e reti è stato contratto un debito pari praticamente al doppio di quella cifra. Ed è questo il mutuo che ora può costare il pegno sui patrimoni dei Comuni. Dunque i sindaci stanno pagando uno scotto che al 50% è gioco di finanza e al 50% circa è investimento vero. ● G.D.M.



**Accesso un mutuo da 114 milioni per spenderne la metà in reti, depurazione e sorgenti**

## Nero su bianco

### Lenola all'attacco: gli atti sono nulli

Senza girarci attorno il Comune di Lenola ha messo nero su bianco su carta intestata firmata dal sindaco che «il contenuto dell'atto costitutivo del pegno di azioni sottoscritto il 26 gennaio 2009 è illegittimo, nullo e/o annullabile in quanto in contrasto con la disciplina legale applicabile al caso di specie sia di natura privatistica che di ordine pubblicistico...» e quindi il Comune si riserva «la facoltà di operare le opportune valutazioni al fine di adire le vie legali onde sentir dichiarare l'invalidità del predetto contratto di mutuo».

Ma aggiunge anche dell'altro secondo il Comune di Lenola: «...questo ente non ritiene che l'attuale situazione societaria di Acqualatina spa sia suscettibile di determinare il verificarsi di qualsivoglia evento rilevante e/o potenzialmente rilevante ai sensi dell'atto costitutivo del pegno di azioni sottoscritto il 26.01.2009 giacché la mancata approvazione del bilancio societario in data 25.7.2016 è stata determinata esclusivamente dall'abbandono dell'assemblea societaria da parte del socio privato».

Sopra la conferenza dei sindaci accanto il sindaco di Lenola, **Andrea Antogiovanni**, sotto il sindaco di Formia, **Sandro Bartolomeo**

# Il Pd esce allo scoperto: si vota no sul bilancio

Ieri è arrivata la nota del sindaco di Formia

## LA POSIZIONE DEL PD

Dopo giorni di silenzio, forse di tentennamenti, il Pd esce allo scoperto e annuncia che tutti i sindaci che fanno riferimento al partito voteranno contro il bilancio consuntivo presentato da Acqualatina in «coerenza con le posizioni tenute nel tempo dai sindaci del centrosinistra». A rendere formale la posizione del Pd è

una nota del sindaco di Formia, Sandro Bartolomeo, che da anni chiede una modifica della gestione del servizio idrico in provincia di Latina. «Il primo cittadino di Terracina - si legge nel suo intervento - è finora l'unico sindaco aderente all'area del centrodestra che ha votato in sinergia con

**«Non è il momento delle polemiche e aspettiamo l'adesione dei civici e del centrodestra»**



i comuni amministrati dal centrosinistra condividendo la presa di posizione che discuteremo nella prossima seduta dell'assemblea. Non si comprende come possa immaginare posizioni diverse da parte del PD. Ad ogni modo, non è tempo per le polemiche. In questa fase l'unità dei sindaci è più importante delle stesse collocazioni politiche. Né vogliamo favorire chicchessia: siamo per la ripubblicizzazione del servizio idrico e per tanti di noi non si tratta di un'idea dell'ultima ora. Siamo certi che anche altri sindaci civici vorranno convergere su questa posizione». ●